



Basilica Santuario
M A D O N N A
DELLE LACRIME
— Siracusa —



**L'«Ora» della Madre
delle Lacrime**

INDICE

Prefazione

Introduzione

I. RITI INTRODUTTIVI

1. Acclamazione di lode
2. Saluto e monizione
3. Atto penitenziale
4. Orazione
5. Inno

II. LITURGIA DELLA PAROLA:

PARTE PRIMA

1. Salmodia e tropari
2. Prima lettura: dal Libro della Genesi
3. Responsorio

PARTE SECONDA

1. Salmodia e tropari
2. Tropario finale
3. Vangelo di Giovanni (19,25-42)
4. Responsorio
5. Preghiera alla Madonna Addolorata, Custode delle lacrime dei figli

III. OMELIA DI SAN GIOVANNI PAOLO II (6 novembre 1994)

IV. RITI DI CONCLUSIONE

1. Preghiera conclusiva
2. Canto finale
3. Congedo

Prefazione

Questo libretto, attingendo abbondantemente al testo de “*L’Ora della Madre*”¹, propone un tempo di preghiera per stare accanto alla Madonna nel momento in cui Gesù morto è deposto nel Sepolcro.

La presente versione è stata adattata al messaggio del Pianto della Madonna avvenuto a Siracusa dal 29 agosto al 1° settembre 1953.

Le Lacrime della Madonna a Siracusa rimandano al mistero Pasquale di Gesù crocifisso, morto e risorto, al quale Maria SS.ma ha partecipato per predilezione divina, diventando Madre dell’umanità nuova ai piedi della Croce.

La preghiera si articola in quattro momenti:

- 1) Introduzione: con Maria accanto al Sepolcro di Gesù;
- 2) Ascolto della Parola di Dio: dalla fede di Abramo alla fede della Madre davanti al sacrificio di Cristo morente sulla Croce e sepolto nelle viscere della terra.
- 3) Lettura dell’Omelia di San Giovanni Paolo II sulle Lacrime della Madonna.
- 4) Riti conclusivi: con Maria in attesa della risurrezione di Gesù.

La celebrazione², pensata per il Sabato Santo, può essere adattata in diversi momenti dell’anno, per condividere con la Madonna il suo Pianto di dolore e di fede che si apre alla Speranza nella Resurrezione del suo Figlio³.

Il Rettore

¹ Celebrazione mariana per il Sabato Santo, Roma 1998⁵, ispirata alla Liturgia Bizantina, a cura del Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa» - via del Corso, 306, di cui si propone un adattamento per il Santuario Madonna delle Lacrime di Siracusa.

² La presente celebrazione si ispira al rito bizantino di cui presenta, intrecciata a salmi e letture, una selezione di «tropari» (brevi strofe poetiche in canto), con melodie appositamente composte dal M° Luigi Lasagna. La celebrazione ha per tema il dolore traboccante di speranza della Madonna per la morte del Figlio Gesù.

³ Questa celebrazione può essere presieduta anche da un Diacono.

Presentazione

Il Vescovo Giorgio di Nicomedia⁴ presenta la Madonna accanto al sepolcro in attesa orante e vigile della Risurrezione del Figlio, riferendo l'attesa vigile e orante della Madre che prega: "*Risorgi, Figlio, e illumina il mondo!*".

Il Vescovo Giorgio contempla la presenza fedele della Madre eroica al sepolcro del Figlio: "*Mentre infatti tutti si ritirarono, solo lei, la Madre, arsa da fuoco impetuoso d'amore e con fede e coraggio incrollabile, sedette accanto alla tomba, immemore del cibo e del sonno, protesa a deliziarsi della beatificante risurrezione... Perciò ritengo che a lei per prima fu dato l'annuncio della divina risurrezione: come infatti gioì dell'ineffabile incarnazione, così esultò per l'apparizione e lo splendore del Figlio risorto. Era la Madre: a lei furono affidati i misteri dell'incarnazione; a lei sola il Signore mostrò i prodigi della risurrezione, in modo più alto che agli Apostoli e alle donne fedeli, al di sopra della stessa comprensione delle intelligenze angeliche. Perciò immediatamente e prima fra tutti l'avvolse la luce radiosa, il lieto fulgore della risurrezione*".⁵

Il Venerdì Santo si consuma il sacrificio dell'«Ora» di Cristo, vittima sull'altare della Croce: ai suoi piedi, per divino volere, stava Maria unita a Lui indissolubilmente nel dolore e nell'offerta.

Il Sabato Santo è l'«Ora» della Madre: «Ora» tutta sua, nella quale Lei, la Donna, la Figlia di Sion, divenuta Madre dell'Umanità ai piedi della Croce, visse la prova suprema della fede e dell'unione al Dio Redentore.

Straziata dal dolore per il Figlio ucciso e sepolto tra l'ingratitude e il tradimento, l'abbandono dei più intimi discepoli e l'ottusità di chi ha voluto credere che egli sarebbe risorto come aveva predetto, la Madre non cede alla tentazione del dubbio e si aggrappa eroicamente alle parole del Figlio e alla fedeltà del Padre Onnipotente. È la *Madre della nostra fede*, la quale credette contro ogni evidenza, sperando contro ogni speranza.

Il Sabato Santo è l'Ora di Maria Santissima, è l'Ora della preghiera e delle Lacrime della Madre, che completò in sé quel che mancava ai patimenti del Figlio suo Gesù Cristo, a favore della Chiesa (cf. Col 1, 24), che si raccoglie nel suo Cuore di Madre, dove fiorisce la speranza di tutta l'umanità.

Fin dai primi secoli - da oriente a occidente - la Chiesa ha celebrato, con il cuore della Madre, questo misterioso legame che congiunge il Venerdì Santo alla Domenica di Pasqua, attendendo con trepidazione l'alba della Risurrezione.

Nel silenzio del Sabato Santo, la Chiesa canta, davanti all'Immagine di Cristo morto e sepolto, *l'Ora della fede di Maria nei lamenti e nel pianto della Madre e dei suoi discepoli*.

⁴ Giorgio di Nicomedia è un vescovo bizantino del secolo IX.

⁵ Giorgio di Nicomedia, Discorso 9 (omelia del Sabato Santo): La Vergine al sepolcro. PG 100, 1489-1504. Il vescovo bizantino del secolo IX.



I. RITI DI INTRODUZIONE⁶

Con Maria accanto al Sepolcro di Gesù

(L'aula è sobriamente illuminata)

SALUTO E MONIZIONE

Cel.: Pace a voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Cel.: Fratelli e sorelle, il mistero della volontà del Padre si compie pienamente nella crocifissione, morte e sepoltura di Gesù nostro Signore.

La Madre è presente e partecipa a questo immenso dolore. L'Ora del Figlio è anche l'Ora della Madre, perché Ella è perfettamente obbediente a Dio e unita al dolore del Figlio per la salvezza dei figli dispersi.

Letto

Il Sabato Santo, giorno in cui il Cristo giace morto nel sepolcro, è l'«Ora» della Madre. In Maria Addolorata - soffrendo e sperando, implorando ed amando - si raduna misticamente tutta l'umanità e la Chiesa nascente: unica luce sull'oscurarsi del mondo, unica credente, perché né Apostoli, né discepoli, né donne fedeli sapevano credere che il Maestro sarebbe risorto glorioso.

Maria veglia credendo e prega sperando. Torturata dal dubbio, supera la tentazione dell'abbandono, è sola ma resiste, portando il peso della sua suprema partecipazione al mistero salvifico del Figlio, in obbedienza al disegno del Padre. Se una donna, Eva, segnò la rovina della storia dell'umanità con la sua disobbedienza; una Donna, la Vergine e Madre Maria, segna con le sue lacrime di speranza la nostra redenzione. Tutte le attese dell'umanità si uniscono alla sua fiduciosa preghiera, per richiamare dai morti il Figlio morto e sepolto, Autore della vita: non è vana la nostra fede né è inutile la nostra esistenza, perché Cristo è risorto. Solo per poche ore, le viscere della terra possono trattenere l'Autore della vita, che scende agli inferi per sconfiggere la morte (cf. 1 Cor 15, 17-19).

Nel «grande Sabato Santo», la fede di tutta la Chiesa e la speranza di ogni creatura si incontrano nel Cuore Immacolato e Addolorato di Maria, simbolo della Madre «Chiesa» che crede contro ogni evidenza, che spera contro ogni speranza, che ama fino al supremo olocausto.

⁶ Cfr Id. p. 10-11

ATTO PENITENZIALE ⁷

Cel.: Fratelli e Sorelle, viviamo con Maria la sua «Ora di fede», chiediamo a Dio di purificarci dai nostri peccati nel Sangue di Cristo e di ravvivare in noi la speranza nell'Eterno Amore dello Spirito Santo.

Terminata la monizione, il Solista intona il Kyrie, eleison

Dopo un tempo di silenzio, il celebrante legge la petizione; l'Assemblea risponde col canto del Kyrie, eleison

Solista (e Assemblea)

Kyrie, eleison! (3 volte)

Cel.: Padre Santo, che non hai risparmiato al tuo Figlio unigenito la passione e la morte per giungere alla risurrezione, né hai lenito alla Madre sua, che amavi, l'abisso del pianto di dolore e il tormento della prova, abbi pietà di noi.

Tutti: Kyrie, eleison!

Cel.: Cristo, depresso col corpo in un sepolcro e disceso con l'anima agli inferi, che hai lasciato la Madre tua in balia della tentazione suprema, ma hai ascoltato le sue lacrime di fede e di amore seguirti con forza oltre la tomba, per gridare in anticipo la tua risurrezione, abbi pietà di noi!

Tutti: Kyrie, eleison!

Cel.: Spirito del Padre e del Figlio, Amore dell'eterno Amore, che hai consumato in un rogo divino di fuoco la Vittima sull'altare della Croce e hai misteriosamente fecondato il lungo doloroso travaglio della Vergine, perché diventasse tra le lacrime Madre dell'umanità redenta e richiamasse a vita imperitura il Figlio sepolto, abbi pietà di noi!

Tutti: *Kyrie, eleison!*

Coro:

Kyrie, eleison!

Kyrie, eleison!

Kyrie, eleison!

⁷ Cfr Id. p. 12-15

ORAZIONE

Cel.: Preghiamo

O Padre, sapienza e pietà infinita,
che tanto ami gli uomini da renderli compartecipi con Cristo
del tuo eterno disegno di salvezza:
fa' che riviviamo con Maria la forza rinnovatrice della fede,
che ci ha fatti tuoi figli nel battesimo,
nell'attesa trepidante dell'alba della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

ACCENSIONE DEL CERO

Si canta l'inno, mentre si accende la lampada davanti all'immagine della Vergine

INNO

1. Un oscuro silenzio sul mondo,
notte grave incombeva sui cuori:
s'era spenta la luce e la fede,
ora il Verbo taceva sepolto.
2. E gli Apostoli erravano spersi,
quale nave portata dai venti;
e le donne piangenti il Trafitto
apprestavano riti di morte.
3. «Rifarò in tre giorni il mio Tempio!»:
la solenne promessa del Cristo
ricordavano, attenti, i nemici,
che disposero guardie al sepolcro.
4. Solo tu, Desolata, credevi:
solo tu attendevi implorando
che la Vita tornasse dai morti,
nuovo Giorno, speranza d'eterno.

5. Dei credenti tu Madre, e di Pasqua
luminoso cammino alla Chiesa:
fa' che noi rinnoviamo con gioia
il tuo «sì», professando la fede.
6. A te, Padre potente, sia gloria,
a te, Figlio, che vinci la morte,
a te, Spirito, fonte di vita:
dai redenti a voi salga la lode.
Amen.

II. Liturgia della Parola⁸

(Si illumina l'aula)

Prima Parte

Letto: Il salmo 118 esprime l'ubbidienza incondizionata del Figlio e della Madre alla volontà salvifica del Padre: promesse, prefigurazioni e profezie trovano nell'immolazione di Cristo il loro compimento, nel dolore e nella compartecipazione della Madre il loro prolungamento ecclesiale. I tropari interpretano il pianto e il *lamento* che la Vergine effuse con le pie donne al sepolcro di Cristo, come preannunziato da Zaccaria (Zc 12, 10).

SALMODIA E TROPARI⁹

*Le strofe del Salmo 118 sono cantate dall'Assemblea (Ass),
mentre i «tropari» vengono eseguiti dai Cantori (Coro o solista).*

Ass. 1. Beato l'uomo di integra condotta
che cammina nella Legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Coro 2. *Mirando esangue l'Agnello immolato
l'Agnella pura, ferita, gemeva,
e trascinava gli astanti al compianto.*

⁸ Cfr Id 16-37

⁹ La liturgia bizantina del Sabato Santo alterna al Salmo 118 brevi canti, detti «tropari».

- Ass.** 3. Siano diritte le mie vie,
nel custodire i tuoi decreti.
Non dovrò arrossire
se avrò obbedito ai tuoi comandi.
- Solista.** 4. *Monti e vallate, e voi figli dell'uomo
e creature del cosmo, piangete:
fate cordoglio con me, la Deipara!*
- Ass.** 5. Conservo nel cuore le tue parole
per non offenderti con il peccato.
Benedetto sei tu, Signore;
mostrami il tuo volere.
- Coro** 6. *Il mondo intero è turbato e sconvolto,
con te il creato soggiace al patire,
Verbo, che reggi e contieni ogni cosa.*
- Ass.** 7. Voglio meditare i tuoi comandamenti,
considerare le tue vie.
Nella tua volontà è la mia gioia;
mai dimenticherò la tua parola.
- Solista** 8. *«Sola fra tutte, nel darti alla luce
io non conobbi il dolore, mio Dio:
ora d'affanno ho gravida l'anima».*
- Ass.** 9. Sii buono con il tuo servo e avrò la vita,
custodirò la tua parola.
Aprimi gli occhi
perché io veda le meraviglie della tua Legge.
- Coro** 10. *Lamenti e pianto effondeva, o Signore,
la Madre santa e straziata diceva:
«Come potrò seppellirti, mio Figlio?».*
- Ass.** 11. Siedono i potenti, mi calunniano,
ma il tuo servo medita i tuoi decreti.
Anche i tuoi ordini sono la mia gioia,
miei consiglieri i tuoi precetti.
- Solista** 12. *«Verbo del Padre, mia vita, mia pace,
come pensarti tre giorni sepolto?
Son lacerata, trafitta nell'intimo!».*

- Ass.** 13. Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò i tuoi prodigi.
Io piango nella mia tristezza;
sollevami secondo la tua promessa.
- Coro** 14. *«Perché io pianga il Figlio mio diletto
chi mi darà una sorgente di lacrime?»,
gema la Vergine Sposa di Dio.*
- Ass.** 15. Io sono prostrato nella polvere;
dammi vita secondo la tua parola.
Ti ho manifestato le mie vie e mi hai risposto;
insegnami i tuoi voleri.
- Solista** 16. *«Vita, tu muori? ed abiti un tumulto,
tu che di morte distruggi il potere,
tu che dall'Ade i morti risusciti?».*
- Ass.** 17. Venga a me, Signore, la tua grazia,
e la tua salvezza secondo la tua promessa;
a chi mi insulta darò una risposta,
perché ho fiducia nella tua parola.
- Coro** 18. *«Gesù, mia gioia, tu amata mia luce,
perché t'han posto in un buio sepolcro?
Oh, misterioso umiliarsi di Dio!».*
- Ass.** 19. Sarò sicuro nel mio cammino,
perché ho ricercato i tuoi voleri,
davanti ai re parlerò della tua Alleanza
senza temere la vergogna.
- Solista** 20. *Fiaccola ardente nascosta sotterra
splende la carne di Cristo sull'Ade:
luce di vita che sperde la tenebra.*
- Ass.** 21. I superbi mi insultano aspramente,
ma non devio dalla tua Legge.
Ricordo i tuoi giudizi di un tempo, Signore,
e ne sono consolato.
- Coro** 22. *Gesù, mio Dio, e Re dell'universo,
perché discendi nel regno dei morti?
Tu vuoi salvare la stirpe di Adamo!*

Ass. 23. Ricordo il tuo nome lungo la notte
e osservo la tua Legge, Signore.
Tutto questo mi accade
perché ho custodito i tuoi precetti.

Solista 24. *«Luce del mondo, mia luce, Gesù,
Figlio bramato, mio unico bene!»,
amaramente ti chiama la Vergine.*

PRIMA LETTURA

Dalla fede di Abramo alla fede di Maria

Letto: Dio chiede ad Abramo di immolargli il suo unico figlio: ciò che Abramo fece solo in figura, Maria lo compì in realtà, «amorosamente consentendo all'immolazione della vittima da lei generata» (LG 58).

DAL LIBRO DELLA GENESI (22, 1-12.15-18)¹⁰.

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi».

Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme; così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

¹⁰ In Alternativa si può leggere Romani 4,16-25: La tradizione giudaica vede in Abramo il padre del popolo di Israele; la tradizione cristiana vede Abramo come il padre di tutti i credenti. Maria ben più di Abramo è la Madre della nostra fede, perché credette a Dio che risuscita i morti e sperò contro ogni speranza

Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abram!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Parola di Dio.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio!

SILENZIO

RESPONSORIO

Coro: Quando vergine ti diedi alla luce,
beata non conobbi il dolore;
ora, mio Dio, vedendoti morto,
la spada trafigge il mio cuore.

Tutti: Risorgi, Figlio, e fammi felice!

Solista: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Tutti: Come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Coro e assemblea ripetono il responsorio dall'inizio

Seconda Parte

Letttore: Il salmista profetizza l'ubbidienza del Figlio di Dio «fino alla morte e alla morte di Croce» (Fil 2, 8). I tropari, impregnati di speranza, preannunciano e sollecitano la risurrezione di Cristo. La Madre, a nome di tutta la Chiesa, vive l'ansia e la gioia della Pasqua vicina.

SALMODIA E TROPARI

*Le strofe del Salmo 118 sono cantate dall'Assemblea (Ass),
mentre i «tropari» vengono eseguiti dai Cantori (Coro o solista).*

- Ass.** 1. Le tue mani mi hanno fatto e plasmato;
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.
I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia,
perché ho sperato nella tua parola.
- Coro** 2. Al contemplarti già morto, Signore,
la Madre pura piangendo esclamava:
"Non ti attendere, mia Vita, tra i morti!"
- Ass.** 3. Venga su di me la tua misericordia e avrò la vita,
poiché la tua Legge è la mia gioia.
Siano confusi i superbi che a torto mi opprimono;
io mediterò la tua Legge.
- Coro** 4. *Ti scese morto Giuseppe dal legno,
ti pose, o Verbo, nel suo monumento:
risorgi, o Dio, e vieni a salvarci!*
- Ass.** 5. Mi consumo nell'attesa della tua salvezza;
spero nella tua parola.
Si consumano i miei occhi dietro la tua promessa,
mentre dico: «Quando mi darai conforto?».
- Coro** 6. *Nuovo è il sepolcro in cui t'hanno deposto
per rinnovare la nostra natura,
divinamente sorgendo da morte.*

- Ass.** 7. Mi hanno scavato fosse gli insolenti
che non seguono la tua Legge.
Verità sono tutti i tuoi comandi;
a torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto.
- Cor** 8. *«Sali incorrotto dall’Ade, o mia Vita,
tu che tra i morti incedi Vivente,
del tetro inferno frangendo le porte!».*
- Ass.** 9. Per poco non mi hanno bandito dalla terra,
ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.
Secondo il tuo amore fammi vivere
e osserverò le parole della tua bocca.
- Coro** 10. *Ti sei nascosto sotterra, Signore,
e della morte la notte ti copre:
ma come Sole glorioso riapparì!*
- Ass.** 11. Sono stanco di soffrire, Signore,
dammi vita secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.
- Coro** 12. *Benché rinchiuso in angusto sepolcro
tutto il creato, Gesù, ti proclama
vero Sovrano qui in terra ed in cielo!*
- Ass.** 13. Allontanatevi da me, o malvagi,
osserverò i precetti del mio Dio.
Sostienimi secondo la tua parola e avrò la vita,
non deludermi nella mia speranza.
- Coro** 14. *«Quando di nuovo potrò in te gioire,
eterna Luce, tu gioia del cuore?»,
geme implorando la Madre di Dio.*
- Ass.** 15. Fa’ risplendere il volto sul tuo servo,
e insegnami i tuoi comandamenti.
Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi,
perché non osservano la tua Legge.

- Coro** 16. *Per tuo volere la tomba t'accoglie,
vivente Verbo, e sorgendo da morte
richiamerai dal sonno i mortali.*
- Ass.** 17. Mi divora lo zelo della tua casa,
perché i miei nemici dimenticano le tue parole.
Purissima è la tua parola,
il tuo servo la predilige.
- Coro** 18. *Grano sepolto in un lembo di terra,
farai fiorire abbondante la messe,
risuscitando da morte i tuoi figli!*
- Ass.** 19. T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi;
custodirò i tuoi precetti.
Io ti chiamo, salvami,
e seguirò i tuoi insegnamenti.
- Coro** 20. *Fiumi di lacrime effonde la Madre
al monumento ove giaci sepolto;
ti grida: «Sorgi, perché l'hai predetto!».*
- Ass.** 21. Grande pace per chi ama la tua Legge,
nel suo cammino non trova inciampo.
Aspetto da te la salvezza, Signore,
e obbedisco ai tuoi comandi.
- Coro** 22. *Ritorna presto, Signore, tra i vivi,
per dissipare l'affanno profondo
di lei che, Vergine, t'ha generato!*
- Ass.** 23. Giunga il mio grido fino a te, Signore,
fammi comprendere secondo la tua parola.
Venga al tuo volto la mia supplica,
salvami secondo la tua promessa.

Tropario finale

24. *«Madre, non piangere sopra di me,
pensando chiuso in un buio sepolcro
l'eterno Figlio che desti alla luce:
risorgerò con potenza e splendore
e innalzerò fino a gloria immortale
chi con amore e con fede ti canta!».*

Tutti – Coro e Assemblea – ripetono la finale del Tropario: «Risorgerò...».

VANGELO

Dalla Croce alla Gloria

Letto: Giovanni descrive la Madre ai piedi della Croce, la deposizione e la sepoltura di Cristo: è il preludio della Pasqua. Il Signore uscirà da un sepolcro nuovo, come era nato dal grembo verginale della Madre, serbandolo intatto.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (19, 25-34.38-42)¹¹.

In quell'ora, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e

¹¹ In alternativa si può leggere MATTEO 27, 45-61: L'amore fedele inchioda la Madre con le altre discepole che avevano seguito Gesù per servirlo, davanti al sepolcro «nuovo». Secondo l'interpretazione siro-bizantina antica, «l'altra Maria» è la Vergine. Fede e speranza non muoiono del tutto nelle pie donne, mentre in Maria diventano grido implorante perché il Figlio risorga.

di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora depresso. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Parola del Signore.

Tutti: Lode a te, o Cristo!

Brevissima riflessione

SILENZIO

RESPONSORIO

Coro: Giuseppe chiese il Corpo del Signore, e lo ripose nel sepolcro nuovo: doveva uscire da tomba intatta qual da grembo vergine di Madre.

Tutti: Mostraci, o Madre, il Figlio tuo Risorto!

Solista: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Coro e assemblea ripetono il responsorio dall'inizio.

PREGHIERA ALLA VERGINE ADDOLORATA CUSTODE DELLE LACRIME DEI FIGLI¹²

Vergine Addolorata,
Madre di Cristo
e Madre di tutti gli uomini,
per la tua intima partecipazione
al mistero della Croce,
raccogli nelle tue lacrime
il grido di sofferenza e di dolore
di tutti noi tuoi figli.

Nella tribolazione della vita,
donaci la forza dello Spirito,
insegnaci la sapienza del cuore,
infondi l'amore che vince ogni cosa,
aiutaci a scorgere, nel buio della prova,
la luce nuova dell'eterna salvezza.

Rimani sempre accanto a noi
e guidaci con la tua materna protezione
per vivere da risorti
nel cammino della speranza
che ci conduce al Padre. Amen!

¹² Preghiera composta da Mons. Francesco Lomanto, Arcivescovo Metropolita di Siracusa, dal 2020.

III. Dall'omelia di San Giovanni Paolo II

(Siracusa, 6 novembre 1994)

Maria che piange di tristezza o di gioia è l'espressione della Chiesa, che si rallegra nella notte di Natale, soffre il Venerdì Santo ai piedi della Croce e di nuovo gioisce all'alba della Risurrezione. È la Sposa dell'Agnello, che ci ha presentato la seconda lettura tratta dal Libro dell'Apocalisse (cf. Ap 21, 9).

Le lacrime di Maria compaiono nelle apparizioni, con cui Ella, di tempo in tempo, accompagna la Chiesa nel suo cammino sulle strade del mondo. Maria piange a La Salette [...], prima delle apparizioni di Lourdes, in un periodo nel quale il cristianesimo in Francia sperimenta una crescente ostilità.

Ella piange ancora qui, a Siracusa, alla conclusione della seconda guerra mondiale. È possibile comprendere quel pianto proprio sullo sfondo di quegli eventi tragici: l'immane ecatombe, provocata dal conflitto; lo sterminio dei figli e delle figlie di Israele; la minaccia per l'Europa proveniente dall'Est, dal comunismo dichiaratamente ateo...

Le lacrime della Madonna appartengono all'ordine dei segni: esse testimoniano la presenza della Madre nella Chiesa e nel mondo. Piange una madre quando vede i suoi figli minacciati da qualche male, spirituale o fisico. Piange Maria partecipando al pianto di Cristo su Gerusalemme, oppure presso il sepolcro di Lazzaro o infine sulla via della croce [...].

Santuario della Madonna delle Lacrime, tu sei sorto per ricordare alla Chiesa il pianto della Madre. [...] Qui, tra queste mura accoglienti, vengano quanti sono oppressi dalla consapevolezza del peccato e qui sperimentino la ricchezza della misericordia di Dio e del suo perdono! Qui li guidino le lacrime della Madre. Sono lacrime di dolore per quanti rifiutano l'amore di Dio, per le famiglie disgregate o in difficoltà, per la gioventù insidiata dalla civiltà dei consumi e spesso disorientata, per la violenza che tanto sangue ancora fa scorrere, per le incomprensioni e gli odi che scavano fossati profondi tra gli uomini e i popoli.

Sono lacrime di preghiera: preghiera della Madre che dà forza ad ogni altra preghiera, e si leva supplice anche per quanti non pregano perché distratti da mille altri interessi, o perché ostinatamente chiusi al richiamo di Dio.

Sono lacrime di speranza, che sciolgono la durezza dei cuori e li aprono all'incontro con Cristo Redentore, sorgente di luce e di pace per i singoli, le famiglie, l'intera società.

Parola della Chiesa.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio!

III. Riti di conclusione ¹³

PREGHIERA FINALE

Cel.: Dopo aver pregato col dolore e la speranza della Madre di Dio, rivolgiamo a Cristo la nostra supplica con le parole degli antichi Padri, e chiediamogli di trasformare le nostre lacrime di dolore in lacrime di speranza.

Tutti:

O Figlio della Vergine,
o Dio della Vergine e Creatore del mondo,
Tua è la passione, tua la profondità della sapienza!

Tu sai ciò che eri e ciò che ti sei fatto.
Tu per salvare l'uomo ti degnasti venire
e liberamente accettasti l'ignominiosa passione.

Tu le colpe nostre prendesti su di te, come Agnello:
tu le colpe nostre hai distrutto
con la tua morte, o Salvatore, e tutti salvasti.

Sei tu, che come uomo patisci
e come Dio resti misericordia;
sei tu che muori e che salvi.

Sei tu che hai dato alla Santa l'ardire di gridarti:
«O mio Figlio e mio Dio!».

CANTO FINALE

Mentre si incensa l'immagine della Vergine, il Coro con l'Assemblea canta l'inno finale

1. Hai creduto alla Storia:
alle fedeli promesse del Padre,
ai patriarchi, alla Legge, ai profeti:
tutto cantava l'evento di Cristo!

*Rit.: Madre dei viventi, Vergine fedele,
donaci la gioia di credere con te.*

2. Hai creduto alla Vita:
meravigliosa vicenda di Dio
scritta nel cuore ed in carne di Vergine
per generare i mortali all'eterno.

¹³ Id pp. 41-42

3. Hai creduto al tuo Figlio:
quando cresceva qual uno di noi,
quando parlava l'eterna parola,
quando moriva tradito su un legno.
4. Hai creduto alla Pasqua:
dopo la croce risplende la luce,
che ti fa madre di tutti per sempre,
china sui passi di ogni tuo figlio.

CONGEDO

Cel.: O Vergine delle Lacrime che hai creduto alla storia della salvezza,
rivelata dal Padre ai patriarchi e ai profeti:
donaci la fede nel tuo Figlio Gesù Cristo nostro Signore!

Tutti: **Amen!**

Cel. O Madre addolorata, che hai pianto ai piedi della Croce,
diventando Madre dell'umanità nuova,
illumina la nostra vita, affinché anche noi possiamo con te versare
lacrime di amore per Gesù!

Tutti: **Amen!**

Cel.: O Madre dei viventi, che a Siracusa ti sei rivelata nel segno
inesauribile delle tue Lacrime, accompagna il nostro cammino
per andare incontro a Gesù morto e risorto che è nostro Signore, nei
secoli dei secoli!

Tutti: **Amen!**

SUPPLICA¹⁴ ALLA MADONNA DELLE LACRIME

Madonna delle Lacrime,
abbiamo bisogno di Te:
della luce che si irradia dalla Tua bontà,
del conforto che emana dal Tuo cuore,
della pace di cui sei la Regina.

Fiduciosi, Ti affidiamo le nostre necessità:
i nostri dolori perché Tu li conforti,
i nostri corpi perché Tu li guarisca,
i nostri cuori perché siano colmi di contrizione e di carità, le
nostre anime perché si salvino.

Ricordati, o Cuore Immacolato e Addolorato,
che davanti alle Tue sante Lacrime, Gesù nulla rifiuta.

Degnati, o Madre buona,
di unire le Tue lacrime alle nostre,
affinché il Tuo divin Figlio ci conceda la grazia
che con tanto ardore noi Ti chiediamo.

O Madre d'Amore,
di dolore e di misericordia,
ascoltaci, abbi pietà di noi!

Cel.: O Cuore Immacolato e Addolorato!

Tutti: Abbi pietà di noi!

Cel.: Madonna delle Lacrime!

Tutti: Prega per noi!

Cel.: Alle tue Sante Lacrime!

Tutti: Gesù nulla rifiuta!

¹⁴ Mons. Ettore Baranzini, Arcivescovo Metropolita di Siracusa (1933-1968).

Madonna delle Lacrime

Rit. **Madonna delle Lacrime**
Cuor Santo di Maria,
ascolta i nostri gemiti
prega per noi Gesù.

Il tuo accorato pianto
esprime un gran dolore
che i nostri falli ahi! quanto
arrecano al tuo Cuor. **Rit.**

Quel pianto tuo ci chiama,
è del tuo amore un dono
conforto è di chi ti ama
e invoca il tuo perdon. **Rit.**

E la tua pace arcana
infonde in ogni cuore
o Vergine Sovrana
e Madre del Signor. **Rit.**

Maria, deh non piangere,
raffrena il tuo dolore!
Madonna delle Lacrime,
t'allieti il nostro amor! **Rit.**

Noi, Vergine clemente,
quantunque peccatori
t'amiamo immensamente
pel tuo materno Cuor. **Rit.**

Tu Madre degli afflitti,
Tu speme dei mortali,
conforta i derelitti,
li salva d'ogni male! **Rit.**



«O Madonna della Lacrime,
guarda con materna bontà
al dolore del mondo!

Asciuga le lacrime dei sofferenti,
dei dimenticati, dei disperati,
delle vittime di ogni violenza.

Ottieni a tutti lacrime di pentimento
e di vita nuova,
che aprano i cuori
al dono rigenerante dell'amore di Dio.

Ottieni a tutti lacrime di gioia
dopo aver visto la profonda tenerezza del tuo cuore. »

(San Giovanni Paolo II, 6 novembre 1994)